



OSTRUZIONISMO CATTOLICO. FRANCESCHINI BATTE I PUGNI: NIENTE RINVII

Ma sull'anti-omofobia alla fine la destra si adegua

Passa il compromesso, venerdì la legge in aula

IL CASO

ILARIO LOMBARDO

ROMA. Hanno lavorato quasi fino a mezzanotte, perché il tempo stava scadendo. Il disegno di legge contro l'omofobia che il deputato Pd Ivan Scalfarotto sta cercando di far passare tra le mille insidie dei colleghi, doveva essere pronto per poter arrivare in aula il 26. Alla fine è stato approvato, con l'ok di Pd, Pdl e Sel, astenuti 5 Stelle e Scelta Civica, contraria la Lega e un deputato Pdl.

Il provvedimento arriverà sui banchi di tutti i deputati venerdì grazie anche a uno stratagemma della presidente della Commissione Donatella Ferranti. Per contrastare la valanga di emendamenti presentati da una fronda Pdl per rallentare la discussione e tentare di far saltare il calendario, in serata la deputata Dem ha proposto e ottenuto di ridurre a cinque gli emendamenti per ciascuna forza politica. La mossa blinda in questo modo il testo per assicurarli l'aula. L'obiettivo di una parte del Pdl era invece di diluire i tempi e ottenere il rinvio a dopo l'estate. E quello a cui punta ancora chi come Pagano, del Pdl, ha comunque votato contro, e chi come le psdaran cattoliche della maggioranza, Eugenia Roccella e Paola Binetti, ritiene sbagliata la legge.

C'è da dire che non è finita qui, perché, riducendo gli emendamenti la commissione ha ritenuto di rinviare l'esame di tutti gli altri direttamente all'aula così da incardinare il provvedimento prima della pausa estiva. «Almeno abbiamo evitato il boicottaggio e possiamo approvarla, se non entro agosto, al massimo a settembre» esulta Scalfarotto. Tutti potrebbero riproporre i propri emendamenti, però. Lo farà lo stesso Scalfarotto, e di certo Pagano, che è pronto a modificare a pioggia.

Non tutti i pidellini sono d'accordo con lui. Non lo è sicuramente Giancarlo Galan che sui temi etici e sui diritti degli omosessuali ha ingaggiato una battaglia personale contro i cattolici del suo partito. Sarebbe stata derubricata a una semplice divergenza di opinioni interna al Pdl, se non fosse stato chiamato in causa direttamente, e ancora una volta, il governo. Quattro dirigenti del Pdl, Mara Carfagna, Mariastella Gelmini, Maurizio Sacconi, più un ministro, quota C1, Maurizio Lupi, hanno chiesto una moratoria legislativa sui temi etici. In sostanza il gruppo dei parlamentari azzurri vorrebbe mettere in panchina il provvedimento sull'omofobia a favore di quelli su temi economici. Ma già in Commissione il fronte cattolico del Pdl guidato da Pagano aveva dato il via all'ostruzionismo, con oltre 350 emendamenti.

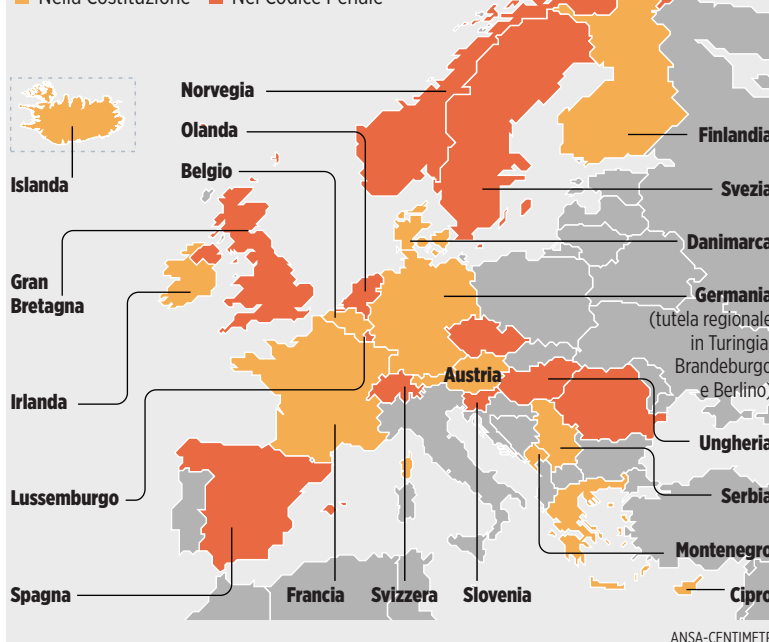
Questa volta però il governo, per bocca di Dario Franceschini, non pare gradire né l'intralcio in Commissione né farsi trascinare in una polemica tutta parlamentare: «Una legge che contrasti l'omofobia non c'entra nulla con i temi etici, è urgente e non più rinviabile» dice perentorio il ministro Pd dei Rapporti con il Parlamento. Il Pd gli fa eco il segretario Guglielmo Epifani: «Siamo finalmente a un passo da una buona legge». Considerata la spaccatura interna al Pdl, però, che mette anche in difficoltà i relativi ministri, lo stesso Lupi e Gaetano Quagliariello, per

COSA SUCCEDDE NELL'UE

L'Europa dell'uguaglianza

I Paesi europei che hanno leggi contro le discriminazioni omofobe

■ Nella Costituzione ■ Nel Codice Penale



IN ALTRI PAESI DISCRIMINAZIONI VIETATE

PAESI COME l'Irlanda, l'Islanda, la Finlandia ma anche Francia e Germania hanno inserito principi contro le discriminazioni omofobe persino nella Costituzione. Molti altri hanno adottato norme ad hoc nel codice penale

scongiorare che la spaccatura nella maggioranza compromettesse il dl, alla fine si è optato per un'ennesima mediazione in Commissione. E' ancora Scalfarotto a farsene carico, spalleggiato dall'altro relatore, Antonio Leone, del Pdl. Il compromesso è un emendamento unico che riduce i 4 articoli del testo base a un unico articolo che estende la legge Reale-Mancino sull'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici religiosi o nazionali, anche alle motivazioni di omofobia e alla transfobia. E si eliminano dal testo base due punti che il Pdl aveva dichiarato inaccettabili: la definizione di "orientamento sessuale" e "identità di genere" e la previsione della rieducazione con destinazione ai servizi sociali in caso di condanna. «Una legge spot - tuonano dal Movimento 5 Stelle - hanno annacquato un testo che avremmo fatto passare con il Pd». I nodi da risolvere restano però le aggravanti, per ragioni omofobiche, che Pd, M5S e Sel vogliono introdurre mentre il Pdl vuole limitato solo ad alcuni reati, e le manifestazioni di opinioni che il Pdl e la truppa cattolica del Pd, sferzata ieri da Famiglia Cristiana («una pessima legge»), non vogliono rendere punibili.

lombardo@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emma Bonino, ministro degli Esteri

era cittadina kazaka, che possedeva altri due passaporti rilasciati da Astana e che poteva «utilizzare documenti di identità falsi a nome Alma Ayan». Ebbene, quella comunicazione non era tra le carte messe a disposizione del giudice Lavore dalle autorità di polizia italiane.

Per chiarire il perché di questa omissione nei giorni scorsi il ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri ha inviato a Ponte Galeria i suoi ispettori. Lavore ha già detto al presidente del tribunale di Roma Marco Bresciano come andarono le cose. La moglie di Abylazov si presentò e si limitò a parlare dei suoi figli. «Nulla disse sul marito, né chiese asilo politico», spiega il giudice, rappresentata dall'avvocato Lorenzo Contrada, «i suoi legali si limitarono a chiedere che la autorizzassi a lasciare volontariamente l'Italia. A tal fine esibirono degli attestati della

ambasciate di Ginevra e Bruxelles del paese centrafricano senza neanche una foto della donna. Non potevo fare altro che trattenerla al Cie, altrimenti avrei violato la legge».

Sul versante politico, ieri la temperatura è tornata a salire. «Sul caso Shalabayeva ci sono ancora dei punti oscuri che altre istituzioni devono chiarire». La frase, lasciata cadere dal ministro Emma Bonino all'ingresso del Consiglio Affari esteri dell'Unione Europea a Bruxelles ha rimesso in fibrillazione l'alleanza di governo Pd-Pdl. Tanto da provocare, nel tardo pomeriggio di ieri, il pronto intervento, in veste di pompieri, dei diplomatici del ministero: «I punti oscuri» da chiarire sono quelli di competenza del ministero e saranno chiariti da Bonino mercoledì 24 luglio in Parlamento. In realtà il ministro era stato piuttosto esplicito. «Per quello che seguo in solitario e con grande attività dal primo giugno», aveva affermato Bonino, «di fronte a istituzioni del Paese che continuavano a ripetere che tutto era regolare, la mia preoccupazione è stata di difendere questa signora». Aggiungendo poi che «la Farnesina sta cercando soluzioni che non indeboliscano la posizione italiana in Kazakistan: certo è che l'attuale ambasciatore kazako, in vacanza, non sia più utile nemmeno per i kazaki, perché non lo riceverà più nessuno».

RIMPATRIO LAMPO
Il Viminale ha accelerato l'iter perché conoscesse l'identità della donna

LA SPACCATURA NEL POPOLO DELLE LIBERTÀ

ROCCELLA: COSÌ SI VIETA FREUD

GIAMMANCO: ORA DIRITTI AI GAY

EUGENIA ROCCELLA, paladina dell'integralismo di destra sui temi cari al mondo cattolico, avverte il Pd sullo sperimentare maggioranze variabili che possano mettere in discussione il governo. Sui temi etici la sua posizione è chiara. Contraria alla legge sull'omofobia. Favorevole alla moratoria proposta dai colleghi del Pdl per rinviare la discussione: «Vogliamo vietare la lettura pubblica di Sigmund Freud o di San Paolo?»

Seusi ma che c'entrano?

«Freud considerava l'omosessualità una patologia e San Paolo, nella lettera ai Tessalonicesi, condanna l'immoralità sessuale. Che vogliamo fare? Vogliamo vietare ai preti di leggere questi passi e agli psicoanalisti freudiani di esprimersi?»

Qui si tratta di combattere le discriminazioni per ragioni di genere e sessuali.

«Ma se uno pensa che l'omosessualità è una patologia, potrà dirlo o verrà arrestato? In Inghilterra, qualche giorno fa, un predicatore di strada è stato arrestato perché leggeva la lettera di San Paolo in pubblico»

In Inghilterra, il Public Order Act prevede l'aggravante omofobica...

«Esatto. I Paesi che hanno applicato questo tipo di leggi contro l'omofobia, hanno prodotto effetti più discriminatori. Io non voglio che anche in Italia succeda la stessa cosa, che le persone vengano perseguite per reati di opinione».

Per questo ha presentato emendamenti anche se lei non fa parte della Commissione Giustizia?

«Io, da garantista, sono contraria all'estensione della legge Mancino che già è ai limiti del reato di opinione. E vieta organizzazioni e movimenti considerati discriminatori. Questo significa che un'associazione che promuove il matrimonio eterosessuale diventerà perseguibile dalla legge? E una china molto pericolosa. La proposta di Brunetta mi pareva un giusto compromesso, inaspriva i reati di violenza ma non puniva le opinioni. Se il Pd vuole giocare con le maggioranze variabili, lo faccia. Ma sappia che sta giocando anche con la stabilità del governo».

I. LOMB.



REATO DI OPINIONE
«Chi pensa che essere gay sia una patologia ora rischia»

SCORRENDO il disegno di legge presentato da Giancarlo Galan sulle unioni omoaffettive, il primo così aperto da destra ai diritti delle coppie gay, Gabriella Giammanco è la terza firmataria. Anche in momenti di crisi economica, anche in momenti in cui il governo è preso da provvedimenti urgenti contro la recessione, secondo la deputata si può e si deve parlare di diritti civili. Ecco perché Giammanco è contraria alla posizione del suo capogruppo, Renato Brunetta, secondo il quale la legge sull'omofobia sarebbe solo una distrazione dalle priorità economiche, e anche di chi, come la portavoce del Pdl Mara Carfagna, su questo tema ha chiesto una moratoria.

Onorevole, condivide le ragioni del suo collega Galan che rifiuta l'idea di una moratoria e anzi chiede di accelerare sui temi etici?

«Sono contraria alla moratoria ma penso anche che in questo momento più che una legge sull'omofobia sia urgente un provvedimento che riconosca i diritti civili alle coppie dello stesso sesso e che ci metta al passo con le democrazie più evolute. Non è più possibile rinviare. I diritti civili sono una priorità».

Su questi temi, il Pdl sarebbe davvero pronto secondo lei a rimettere in discussione il governo?

«Non penso che la tenuta dell'esecutivo possa essere compromessa da un dibattito sereno su questioni etiche e diritti civili, argomenti per cui le forze politiche dovrebbero lasciare ai parlamentari libertà di coscienza».

Crede che il Pdl lascerà libertà di coscienza?

«E nel suo dna di partito liberale farlo».

A qualcuno dei suoi colleghi però non piace l'idea delle maggioranze variabili?

«E fisiologico quando si affrontano tematiche così delicate, è del tutto normale che si formino gruppi di pensiero trasversali, ma non per questo la soluzione può essere quella di sospendere tutto e non aprire un confronto».

I. LOMB.



TEMPI MATURI
Dobbiamo eguagliare gli altri paesi europei